

Chiusura del Pronto soccorso dell'ospedale Italiano: come diceva Andreotti a pensare male degli altri si fa peccato...ma spesso ci si indovina

Risposta del 23 settembre 2020 all'interpellanza presentata il 9 settembre 2020 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

L'interpellante si attiene al testo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCALITÀ -

Ringrazio i deputati che hanno trasformato le diverse interpellanze nella forma scritta, ciò che permette di rispondere adeguatamente al presente atto parlamentare. L'interpellanza parte dalla convinzione che l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) strumentalizzi la pandemia per riorientare la pianificazione ospedaliera a dispetto della volontà popolare.

Il Consiglio di Stato risponde come segue alle singole domande poste.

- 1. Per quale ragione l'EOC non ha ancora riaperto il pronto soccorso dell'ospedale Italiano analogamente a quanto fatto a Faido e Acquarossa?*
- 2. Per quale ragione finora il Consiglio di Stato non ha ancora chiesto all'EOC di procedere alla riapertura del pronto soccorso dell'ospedale Italiano?*
- 3. Quando l'EOC riaprirà il pronto soccorso dell'ospedale Italiano?*

L'opportunità di mantenere la chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Italiano, ad eccezione di quello di oftalmologia (che rimane aperto), è dettata dalla situazione di incertezza dovuta all'eventuale nuovo aumento dei casi positivi e dalle misure di sicurezza accresciute necessarie per gestire i casi di depistaggio che si presentano in pronto soccorso.

La chiusura non è stata decisa autonomamente dall'EOC, ma è stata concordata con il Consiglio di Stato, il quale l'ha ratificata con la Risoluzione dell'8 luglio 2020. In questi giorni i servizi competenti discutono con i diversi gruppi di specialisti i dispositivi che andranno riproposti a partire dal prossimo 1° ottobre.

La priorità del Consiglio di Stato – come è già stato ribadito anche in occasione di interpellanze precedenti che pure mettevano in dubbio la serietà e l'affidabilità delle disposizioni relative alla presa a carico dei pazienti, la chiusura dei centri di primo soccorso di Acquarossa e di Faido e altre modifiche dei mandati – è quella di garantire lo stato di prontezza per far fronte a un'eventuale recrudescenza dei casi positivi.

La situazione in Svizzera è molto fluida. Penso in particolare alle preoccupanti informazioni che giungono da altri Cantoni, dalla Romandia, ma anche da diversi Cantoni della Svizzera tedesca. Ad esempio oggi, se le notizie apparse sui media sono confermate, è stata messa in quarantena un'intera scuola (2'500 persone).

Anche per questo motivo è importantissimo non abbassare la guardia, garantendo la prontezza del dispositivo cantonale che prevede il rapido allestimento di letti di cure intense e di un reparto acuto COVID in caso di ripartenza dei contagi.

Segnalo inoltre che, a conoscenza mia e del Consiglio di Stato, fino a oggi non sono giunte lamentele da parte di cittadini o denunce di situazioni di particolare disagio provocate da queste chiusure. Ribadisco che le stesse sono state dettate dalla necessità di garantire la prontezza del dispositivo cantonale COVID, le misure di sicurezza accresciute nei servizi di

pronto soccorso se fosse necessario il triage, il depistaggio di casi sospetti positivi e anche la gestione dei flussi dei pazienti, ben più complesso rispetto alla situazione pre COVID. Preciso infine che il personale del Pronto soccorso dell'Ospedale italiano è stato trasferito in quello dell'ospedale Civico che, di conseguenza, è stato potenziato nella misura corrispondente.

PRONZINI M. - Ordinare la quarantena di una scuola, come è stato fatto nel Cantone Vaud, non è facile. Vedremo cosa succederà se dovesse accadere un caso di COVID nella Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, con i suoi 1'500 allievi.

Per quanto riguarda il pronto soccorso dell'ospedale Civico di Lugano, ricordo che a questo servizio, specialmente durante la notte, fanno riferimento i 150 mila abitanti del comprensorio e tutti i ticinesi che sono confrontati con situazioni complesse. L'interpellanza è scaturita proprio dalle segnalazioni ricevute dalla popolazione.

Un pronto soccorso chiuso, anche in un Paese come il nostro, può legittimamente destare preoccupazione, visto anche quanto è successo in altre realtà del Paese. Speriamo ovviamente che non accada nulla di grave: un'eventualità che non può tuttavia essere scartata. È perciò importante che le strutture di pronto soccorso rimangano aperte.

D'altro canto, constatiamo che i dirigenti della clinica Moncucco (che sono di tutt'altra pasta rispetto a quelli del Gruppo Genolier) hanno appena annunciato di voler potenziare il Pronto soccorso tenendolo aperto anche durante la notte per la semplicissima ragione che disporre dell'infrastruttura è la premessa indispensabile per essere riconosciuti come ospedale a pieno titolo.

Prendiamo atto della vostra presa di posizione: da parte nostra, abbiamo deciso di difendere le strutture di pronto soccorso, tramite una petizione, che ne chiede l'apertura 24 ore su 24. Questa è la rivendicazione che vogliamo promuovere, mobilitandoci se la petizione non dovesse bastare. A suo tempo, quando si trattava di difendere gli ospedali di Acquarossa e di Faido, il predecessore di Raffaele De Rosa cercava di sminuire quello che facevamo assieme all'avvocato Bianchi, Direttore della Divisione della sanità e della socialità. Del resto, il movimento cui appartiene il Presidente del Gran Consiglio è nato proprio per difendere l'ospedale Italiano. Noi vogliamo difendere il pronto soccorso.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Rispetto e capisco chi si impegna a raccogliere firme per difendere una struttura ospedaliera. Ribadisco in ogni caso che prima del COVID il pronto soccorso dell'ospedale Italiano non era aperto 24 ore su 24, bensì dalle ore 09:00 alle ore 22:00: è stato chiuso per poter garantire la presa a carico dei pazienti COVID.

Quello che ha ricordato il deputato Pronzini è senz'altro importante. Si è parlato di casi di urgenza e di estrema urgenza. Tuttavia, desta un certo sospetto il fatto che la chiusura del pronto soccorso è stata decisa all'inizio di luglio, mentre l'interpellanza è datata 21 settembre. Ci sono voluti due mesi per accorgersi che il servizio era chiuso.

D'altro canto, è giusto mantenere alta la guardia su taluni aspetti dell'offerta sanitaria. Giustamente l'interpellante ha citato l'esempio della clinica Moncucco. Se questa clinica privata, che pure ha un carattere no profit e molto sociale, ha deciso di intraprendere questa attività è perché vi ha intravvisto un indubbio interesse commerciale.

A conferma di questa interpretazione, ricordo che in questo settore nel Luganese esiste un'offerta importante: il pronto soccorso dell'ospedale Civico è aperto 7 giorni su 7 e 24 ore su 24. La clinica Moncucco aprirà dal lunedì alla domenica dalle 07:00 alle 22:00; presso la

clinica Sant'Anna le visite senza appuntamento sono possibili dal lunedì al venerdì dalle 07:00 alle 19:00 e anche al sabato e alla domenica dalle 09:00 alle 17:00; il pronto soccorso ortopedico di traumatologia della clinica Ars Medica è aperto dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 20:00 mentre il sabato e la domenica è possibile accedere al pronto soccorso dalle 10:00 alle 18:00. L'offerta per la popolazione del Luganese è quindi assai ampia.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.